

Le radici cristiane dell'Europa

La sentenza della Corte di Strasburgo che ordina all'Italia di rimuovere il crocifisso da tutte le scuole non deve meravigliare. È la logica conseguenza del rifiuto di inserire tra i principi generali della Costituzione europea il riferimento alle radici cristiane. Si può anche non essere credenti, ma che l'Europa abbia radici cristiane è un fatto storico non contestabile.

Benedetto Croce, filosofo liberale, diceva «Come possiamo non dirci cristiani?». Si riferiva al fatto che, essendo il cristianesimo un tutt'uno con la cultura europea, anche chi non si sente cristiano di fatto lo è. Duemila anni di storia non sono uno scherzo! Anche chi si sente "laico", suo malgrado è intriso di cultura cristiana per il semplice fatto che noi siamo quel che siamo perché ci sono stati quelli che ci hanno preceduto, dai nostri genitori agli avi più antichi. Ed oggi siamo nell'anno 2009 dell'era cristiana. È vero che ogni uomo è un essere unico, irripetibile e libero, ma è anche vero che sia dal punto di vista biologico che da quello culturale siamo la continuazione di coloro che ci hanno preceduto, di un "ethnos", di una stirpe che ci ha trasmesso, assieme ad una serie infinita di conoscenze che oggi ci permettono di vivere come viviamo, anche una visione del mondo, un'educazione, una cultura, di cui il cristianesimo è parte integrante.

La sentenza della Corte europea è un altro frutto avvelenato del pensiero unico che, a differenza di quello tradizionale, considera l'uomo un individuo visto solo nel presente della sua esistenza, svincolato, se non avulso, dal contesto delle generazioni passate. Molto più facile da manipolare e da controllare, sia a fini politici che economici. L'individualismo ed il relativismo sono le ideologie che giustificano la demolizione sistematica di tutti i capisaldi della società tradizionale e della nostra civiltà. Dall'omogeneizzazione culturale allo svuotamento degli stati; dal cosmopolitismo all'annientamento delle identità dei popoli; dalla demolizione della famiglia a quella dei corpi sociali, alla distruzione dei simboli della nostra cultura.

Per questo all'Europa delle banche e dei burocrati non interessano le radici. Dire che una pianta senza radici è destinata a vita breve è talmente ovvio che rasenta la banalità. Più interessante riflettere sul fatto che se l'uomo di oggi dimentica di essere l'anello di una catena umana che si snoda nei secoli e ignora di avere precise responsabilità sia nei confronti dei padri, sia nei confronti delle generazioni future, si pongono le premesse per la distruzione della civiltà e l'annientamento del pianeta.

Paolo Danièli
